

Non è la giornata di ieri. E' nuvoloso anche se il cielo non è chiuso e lascia squarci alla speranza. Sulla nostra dx le Inghe colline costellate di pale

eoliche, che oggi girano più velocemente di

Percorriamo lunghi estenuanti rettilinei che incrociano strade ortogonali. Ma a volte gli incroci non sono segnalati e bisogna andare un po' a senso.

Risaliamo la valle e scolliniamo oltrepassando la linea delle pale eoliche. Ci immettiamo in un'altra valle e poi in un'altra ancora, superando modesti dislivelli.

A lungo camminiamo piacevolmente in mezzo a querce, che ogni tanto si alternano a campi di foraggio. Non si vede nessuno al lavoro, e neppure animali al pascolo.

Arriviamo a Bercianos de Valverde, che ha una chiesa posta stranamente fuori del paese. Giro alla ricerca di un bar: nessuno per le strade, nessun negozio, nessuna indicazione. Perdo la direzione e giro a vuoto, sempre più irritato di non trovare né il bar, né il cammino, né qualcuno che mi dia un'informazione. Finalmente incontro una donna che mi indica una porta. Entro e mi ritrovo in un patio: si affaccia una donna che mi conduce in un altro patio e di lì mi fa entrare in locale che ha l'aspetto di un bar. Il portone d'entrata è sprangato. Mi fa un caffelatte e sta lì in silenzio a guardarmi, immobile. Faccio qualche domanda ma le risposte, pur gentili, sono tutte "non so, non conosco, forse". Forse non aspetta altro che me ne vada: magari stava facendo qualcosa di

importante.

Mi viene da pensare alla realtà di questi paesi persi nella campagna castillana: case abbandonate e comunque assai modeste, pochissimi abitanti, tanti anziani, nessun bambino per le strade. Mi chiedo come saranno questi posti fra 10, 20 anni: chi li abiterà ancora.

Ripartiamo per Santa Croya de Tera: le nuvole si addensano e cade un po' di pioggia, ma dura poco. In compenso un leggero vento soffia alle nostre spalle e ci sospinge un poco.

In paese troviamo una bellissima macelleria / salumeria ben fornita, pulitissima: ci sono persino dei divani per aspettare il turno di servizio. E' un piacere comprarsi del bel prosciutto e scegliere un pecorino stagionato.

Qui a Santa Croya si fermeranno i tre olandesi che sono stati con noi per tre giorni, e forse anche la gigantesca Elfride. Lo svizzero Francesco non si sa. Noi ripartiamo per allungare un po' la tappa, altrimenti troppo breve.











Dopo il ponte sul Tera cambiamo bruscamente direzione. Sinora stiamo andati verso Nord; ora giriamo 90° a sx e per alcuni giorni cammineremo verso ovest, paralleli al camino francés. Avremo quindi il sole alle spalle al mattino e di fronte al pomeriggio: speriamo solo che le nuvole ce lo facciano vedere.

Per due ore camminiamo fra insolite pioppete, bordeggiando ogni tanto il fiume Tera, sino a Calzadilla de Tera.

Qui l'albergue è in uno stanzone in un centro sociale di nuova costruzione: ci sono solo 6 letti, senza cuscini e coperte. Ci sono 4 ragazzi francesi: hanno i piedi doloranti e si dichiarano sfiniti. Ma hanno camminato solo per 11 km. Quando sentono che noi ne abbiamo fatti 34 fanno facce meravigliate.

Dopo due ore arriva Francesco lo svizzero. Uniamo due letti, che sono larghi, e ci dormiamo in tre. Mi sarei aspettato che i ragazzi francesi offrissero uno dei loro letti: non ci sono arrivati o hanno fatto finta di niente?



